

10,00	Rally, camp. del mondo	Eurosport
11,00	Biliardo, mondiali Sheffield	Eurosport
11,30	Tennis, Masters Montecarlo	SkySport2
15,00	Hockey ghiaccio, Nhl	SkySport1
15,30	Sollevamento pesi, Europei	Eurosport
16,50	Ciclismo, Giro del Trentino	Rai3
18,20	Sportsera	Rai2
19,30	Zona Champions League	SkySport1
20,30	Calcio, Verona-Palermo	SkyCalcio
23,00	Ypz Xtreme	Eurosport

## L'ex fidanzata di Pantani: «Marco si drogava con me, crollò nel '99»

Per Christine Jonsson il Pirata si dopava di sua iniziativa comprandosi i prodotti. La depressione dopo Campiglio



Marco Pantani incominciò a drogarsi con «quantità industriali» di cocaina dopo che al Giro d'Italia del 1999 risultò positivo ad un controllo antidoping e cadde in depressione. Lo racconta in una lunga intervista-sfogo Christina Jonsson, la danese che per quasi sette anni (fino all'estate 2003) è stata fidanzata al Pirata. Nell'intervista al periodico svizzero «L'Hebdo», pubblicata dal tabloid francese «Le Parisien», Christina rivela come Pantani l'abbia costretta con un ricatto affettivo a prendere cocaina assieme a lui. Secondo Christina, il fuoriclasse della bicicletta è stato vinto dai suoi mali oscuri (depressione, complesso di inferiorità, ansiosità di non essere abbastanza amato) quando risultò positivo al controllo antidoping. «Ho sempre avuto l'impressione - racconta - che prendesse dei farmaci da solo e valutando bene i rischi. E ho anche avuto l'impressione che pagasse di tasca sua i prodotti. Sentivo che non aveva fiducia neppure nei medici della squadra. Un giorno si è lasciato andare con me dicendo che bisognava prendere delle porcherie per avere successo. Aveva sempre dei prodotti nel frigorifero. Talvolta si faceva delle punture e io lo aiutavo tenendogli il braccio. Mi diceva spesso che in Italia si concentrano sul doping nel ciclismo per distogliere l'attenzione dal calcio, che è una faccenda molto più importante...».

Maradona

Lo stato medico di Diego Maradona evidenzia un certo miglioramento, tanto che nelle prossime 24 ore potrebbe essere in grado di respirare da solo. Ma, secondo l'ultimo bollettino medico, «la prognosi resta riservata». «Il quadro emodinamico - dice il bollettino - è stabilizzato ma continua a richiedere farmaci, le cui dosi sono state ridotte lievemente con buoni risultati». Per quanto riguarda la parte polmonare, i medici valuteranno «la possibilità di rimuovere l'assistenza meccanica nelle prossime 24 ore».

## Giorni di Storia

Memorie di vita e resistenza

Oggi in edicola  
il libro con l'Unità  
a € 3,50 in più

## lo sport

## I nostri anni

Domani  
la videocassetta  
in edicola con l'Unità  
a € 6,50 in più

## Portogallo, corruzione a Palazzo

Arrestati i presidenti della Lega Calcio e degli arbitri. Campionati minori nella bufera

Ivo Romano

**LISBONA** Tutto è cominciato lo scorso 8 febbraio. Campionato di terza serie portoghese, il Gondomar ospitava il Braga B, una gara cruciale per i padroni di casa, impegnati nella lotta per la promozione. Era la vigilia del match, l'arbitro designato, Antonio Eustaquio, incontrò, tra i tavoli del ristorante "Lima 5" di Oporto, José Luis Oliveira, presidente del Gondomar. Almeno questo è il quadro disegnato da qualcuno, forse ben informato, che s'era preso la briga di inviare alla *Policia Judiciaria* una denuncia dettagliata ma anonima. La gara in questione terminò col successo del Gondomar, per 2-1, una vittoria alquanto contestata: l'ineffabile arbitro Eustaquio annullò infatti un gol regolarissimo agli ospiti, mentre convalidò quello decisivo, segnato in netto fuorigioco, alla squadra del presidente Oliveira.

Da quella partita e da quella denuncia anonima è scaturita la più grossa inchiesta che abbia mai interessato il calcio portoghese, un'operazione denominata dagli inquirenti "apitado dourado", "fischietto d'oro". Da quelle carte è venuto a galla un quadro fosco e oscuro con un sacco di altre partite finite nel mirino (tra cui Braga B-Drageos Sandinenses del 26 ottobre del 2003, finita 2-1 per la compagine di Braga) e una vasta schiera di persone finite sotto inchiesta. Personalità anche di spicco del calcio portoghese.

Perché si dà il caso che il sindaco di Gondomar, un primo cittadino di centro-destra, sia nientemeno che Valentino Loureiro, 65 anni, che è anche presidente della Lega Portoghese. Ed è nella duplice veste che, secondo l'accusa, si sarebbe adoperato per "addomesticare" alcuni arbitri e favorire la squadra della

Prima della partita tra Gondomar e Braga B per il torneo di 3ª divisione l'arbitro incontra il presidente in un ristorante



Il presidente della Lega Calcio Portoghese Valentim Loureiro, a bordo di un'auto della polizia

Foto di Hugo Correia/Reuters

## la sequenza

## Promozioni «manovrate»: quindici anni di scandali

**10 novembre 1990** prima del match Penafiel-Belenenses all'arbitro Francisco Silva viene consegnato un assegno pari a 10mila euro per "aggiustare" la gara. Silva è fermato prima della gara, in seguito sarà radiato ma assolto dalla giustizia ordinaria.

**29 giugno 1994** arrestato l'arbitro José Guimarães: in casa ha la fotocopia di un assegno

pari a 2500 euro. Lo scandalo è relativo a Leca-Academico 3-0, risultato che promuove il Leca in 2ª divisione.

**17 aprile 2002** l'ex presidente del Benfica, Vale e Azevedo, è condannato a 4 anni e mezzo per appropriazione indebita di una somma di danaro proveniente dal trasferimento del giocatore Sergei Ovchinnikov.

Nello stesso processo, Vale e Azevedo viene assolto da altre 13 accuse.

**15 dicembre 2002** Pimenta Machado, presidente del Guimaraes, viene arrestato con l'accusa di peculato e falsificazione di documenti. Il provvedimento è relativo a movimenti di danaro per la cessione di Fernando Meira al Benfica. Machado esce immediatamente su cauzione (1 milione di euro), ma gli viene ritirato il passaporto e vietato di uscire al di fuori dei paesi del trattato di Schengen: il processo non è stato ancora celebrato.

**maggio 2003** quattro membri dimissionari dell'Associação de Futebol do Algarve vengono accusati di corruzione nei confronti del presidente dell'organismo, Joao Gomes.

**giugno 2003** arrestati tre dirigenti del Gruppo Desportivo de Aguiar da Beira e un arbitro (e subito rilasciati dietro cauzione) per sospetta corruzione. Il caso risale al 2002 quando l'Aguiar venne promosso in 3ª divisione.

**19 aprile 2004** vengono arrestati il presidente della Lega Calcio portoghese, Valentim Loureiro, e il presidente della Commissione Arbitrale, Antonio Pinto de Sousa. Avrebbero tentato di condizionare gli arbitri per favorire la squadra della città di Gondomar (di cui Loureiro è sindaco). Inoltre vengono arrestati 7 arbitri di prima fascia. Per tutti le accuse sono: corruzione, falsificazione di documenti e tentativo di condizionare il risultato delle partite.

i. rom.

sua città, che al momento è prima in classifica con 4 punti di vantaggio sui Drageos Sardinenses, la squadra che perse a Braga nell'ottobre scorso in un'altra delle partite sospette. È strettissimo, del resto, a Gondomar il rapporto tra calcio e politica visto che il vice-sindaco (vice di Loureiro) è anche presidente del club.

Ma non è solo il presidente di Lega Loureiro a essere stato travolto. In manette è finito anche Antonio Pinto de Sousa, presidente della commissione arbitrale. Finora sono stati arrestate ben 16 persone: oltre a Loureiro e Pinto de Sousa, ci sono anche Jose Antonio Oliveira, vice-sindaco di Gondomar e presidente del club, Joaquim Castro Neves, altro vice-presidente del Gondomar, Antonio Henriques, vice-presidente della commissione arbitrale, Francisco Costa, Luis Nunes da Silva e Carlos Manuel Silva, membri della commissione arbitrale, Paulo Torrao, funzionario informatico della federazione portoghese, più gli arbitri Padro Sanhudo, Jorge Saramago, José Manuel Rodrigues, Manuel Pinto Mendes, Licinio Santos, Antonio Eustaquio e Fernando Valente.

Gravissime le accuse: corruzione, falsificazione di documenti e tentativo di condizionare i risultati delle partite. Altrettanto pesanti le eventuali pene: fino a 8 anni di detenzione, con possibili aggravanti per Pinto de Sousa e gli altri membri della commissione arbitrale. Esplosivo lo scandalo l'inchiesta continua. E sono almeno 50 le persone già interrogate, mentre una sessantina sono i nomi finiti nei verbali degli inquirenti. Per ora nulla è emerso riguardo a eventuali scandali arbitrali nel massimo campionato, ma allo stato delle cose niente può essere escluso. E con Euro 2004 alle porte il Portogallo aspetta imbarazzato alla finestra.

Un conflitto d'interessi travolge Valentino Loureiro, sindaco di Gondomar e presidente della Lega portoghese



FORMULA UNO Scatta la tre giorni del Gran Premio di San Marino mentre si parla ancora dell'esibizione di mercoledì di Rossi su Ferrari

## Schumi e gli altri, a Imola in nome di Senna

Lodovico Basalù

**IMOLA** La F1 difende se stessa, il proprio ruolo, l'immagine a volte offuscata nel tempo. A «minacciarla» è arrivato due giorni fa Valentino Rossi, provando la Ferrari. E a Imola, in un autodromo che si prepara ad affrontare la difficile sfida della sopravvivenza, il re della F1 risponde a quello della MotoGP. Freddamente, coscientemente. Cominciando da una tesi indiscutibile e implacabile: «Non sono nella testa di Valentino, non posso sindacare sulle sue scelte di vita. Però un conto è andare forte al primo contatto, un altro è raggiungere quel limite estremo necessario per essere competitivi». Amen. L'excurus nel mondo delle due ruote prosegue. Con una confessione:

«Non ho nessuna velleità su una motocicletta. Personalmente mi diverto con una Harley Davidson, ma una MotoGP mi incuriosirebbe solo per capire che accelerazione raggiunge, non per la velocità in curva». E, a proposito di velocità, specie dopo le dichiarazioni allarmistiche di Max Mosley, il kaiser sforna un'altra ricetta: «Sì, le F1 sono sempre più rapide, ma non basta certo una scanalatura in più sugli pneumatici. Se penso all'incidente di Senna di dieci anni fa, mi consolo constatando quanti passi avanti sono stati fatti nel campo della sicurezza». Vero, anche se purtroppo le piste sono sempre più anonime, con la stessa Imola che ha dovuto soccombere alla dura legge delle "chicane", per limitare le velocità di punta sul tracciato. Poi Schumacher si lascia andare a un'autoconfessione:

«Con Senna non è che all'inizio andassimo molto d'accordo, ci sono stati dei momenti di incomprensione. Ma il rapporto si era consolidato nel tempo, con una stima reciproca. E non dimentichiamo Roland Ratzenberger: sarebbe ingiusto».

Non dimentica nemmeno Juan Pablo Montoya: «Senna per me era un eroe, io correvi in kart e il brasiliano era il mio idolo. È stato il suo amore verso i bambini poveri, l'idea di una fondazione, a spingermi a fare altrettanto». Il colombiano è l'unico pilota dell'attuale circus che in mattinata si fa vedere all'inaugurazione della mostra "ImolAyrton", che alla Rocca Sforzesca ripercorre tutte le tappe della carriera del paulista, con la Tolemen, la Lotus, la McLaren e la Williams esposte all'interno delle sale medie-

vali. Toccanti le parole di Viviane, sorella di Senna, accompagnata dal figlio ventenne, Bruno, che si appresta a ripercorrere la carriera del celebre zio: «Non siamo qui a celebrare la morte ma a inneggiare alla vita. Mio fratello ha sempre trasmesso a tutti in grande sentimento di solidarietà». Ai box Ferrari Barriello ricorda la visita che gli fece Ayrton in ospedale, dopo il suo incidente di quel terribile week end del 1994. E dà il benvenuto (per ora virtuale) a Rossi: «È uno forte come Tyson, ma molto più simpatico. Le sue vittorie non stancano. Ho provato una moto stradale in pista. E sono andato 7 secondi più lento di Barros. Non male, ma non fate confronti antipatici tra noi e i piloti della MotoGP in merito all'importanza del talento di chi guida. Sono proprio antipatici».

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

## Avvenimenti

settimanale dell'arbitralia

- Spagna: Zapatero indica una nuova strada alle sinistre europee
- Medioriente: Target Arafat: ecco cosa ci aveva detto Rantisi
- Dossier: Venduti all'incanto: a maggio il nuovo codice dei beni culturali

diretto da Adelberto Minico e Diego Novati

2 euro